



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Grotte del Cantinone, Chiesa di San Nicolò e Cripta di San Biagio, Osimo

Osimo sotterranea e le grotte del Cantinone

Osimo, città dalle antichissime origini che la storiografia locale fa risalire ai primi insediamenti abitativi piceni dell'Età del Ferro, domina dall'alto di un colle costituito di arenaria le vallate dei fiumi Aspigo e Musone. L'antico nome della città, Auximon, indica un abitato che sorge su un'altura dalle pareti scoscese. La natura del luogo ha plasmato nei secoli la forma dell'organismo urbano, compresso nei suoi stretti confini naturali, e al contempo ha offerto la possibilità di escogitare soluzioni alternative al problema della carenza di spazi. A Osimo, come in altri insediamenti diffusi nei territori del bacino del Mediterraneo, parallelamente all'evoluzione della città superficiale, si è sviluppata infatti una città sotterranea scavata nell'arenaria, un complesso organismo composto da una fitta rete di gallerie, cunicoli e ambienti sotterranei disposti a più livelli e tra loro collegati mediante pozzi o camini percorribili.

La documentazione storica relativa a queste grotte, che pure costituirono una notevole realtà storica, è molto scarsa: il fatto dipende probabilmente da ragioni di segretezza, derivanti dalla necessità di salvaguardare nascondigli e vie di fuga indispensabili in situazioni di pericolo o di emergenza. Questi ambienti sotterranei furono ampiamente usati dalla popolazione come rifugi anche durante le vicende belliche del 1944, e proprio in tale occasione la popolazione prese coscienza della vastissima rete sotterranea che percorre il sottosuolo di tutto il centro storico.

La funzione di queste cavità è comunque riconducibile a quattro principali categorie: grotte realizzate per scopi difensivi, cunicoli idraulici a servizio di cisterne o fonti, ambienti costituiti da sale circolari forse frequentate per scopi rituali e infine grotte che rivelano tracce di un uso abitativo.

Piuttosto estese e di notevole interesse storico sono le grotte del Cantinone, che si sviluppano sotto il mercato coperto e il convento di San Francesco; il nome deriva da quello dell'antico refettorio dei frati,

detto appunto Cantinone, ubicato nel sottoterraneo del convento. Le grotte furono utilizzate in passato dai Francescani anche come luogo di sepoltura: lo si deduce dalla tipologia dei bassorilievi che ornano le pareti di arenaria e dalla presenza di un certo numero di nicchie, nelle quali venivano adagiati i cadaveri. L'interesse storico di questa grotta, sottoposta nel tempo a continui rimaneggiamenti, è dovuto soprattutto alla sua ubicazione: in questa zona infatti gli scavi archeologici hanno portato alla luce i resti di un abitato dell'Età del Ferro e reperti riferibili all'Età del Bronzo. Essa, inoltre, è collocata a ridosso delle mura romane, nei pressi della celebre Fonte Magna: nel corso della visita si possono notare sia la base rocciosa sulla quale poggiano direttamente le mura, sia le tracce di pozzi e cunicoli più antichi, probabilmente collegati con quelli che vanno in direzione di Fonte Magna e che furono usati dagli Osimani nel VI secolo durante la guerra gotica.

La Chiesa di San Nicolò e la Cripta di San Biagio

L'attuale San Nicolò sorse nel Seicento sui resti di una precedente Chiesa, detta di San Biagio e costruita intorno al X secolo. Di questo primitivo edificio rimangono interessanti tracce, tra cui la graziosa cripta mirabilmente affrescata, un portico e la cappella del Crocifisso, che prende nome da un affresco che secondo la tradizione, sfregiato nel 317 da un colpo di spada, sanguinò.

Nel 1536 il complesso, abbandonato dai Benedettini nel 1420, divenne sede delle Clarisse, che un secolo dopo fecero edificare una nuova Chiesa sulla struttura della precedente.

La facciata è costituita da una semplice parete intonacata terminante a cuspide e ornata da due nicchie vuote. Molto pregevole il portale romanico in pietra d'Istria, trasportato qui dalla demolita Chiesa medievale di Sant'Antonio. L'interno, a pianta ellittica, conserva tre altari intarsiati di marmi pregiati; l'altare maggiore è preceduto da una sorta di atrio introdotto da due grandi colonne. Le pareti sono scandite da

otto nicchie, in ognuna delle quali è collocata una statua in gesso, e da sostegni conclusi da capitelli ionici. Il soffitto a volta è segnato da cornici corrispondenti ai pilastri.

La cosiddetta cripta di San Biagio (secolo XI-XII) si presenta come un piccolo vano a pianta quadrata; vi si accede attraverso due archi a sesto acuto sostenuti da colonne con capitelli decorati.

La volta è del tipo a crociera, con ampi costoloni decorati che la dividono in quattro sezioni, entro ognuna delle quali è affrescata la figura di un Evangelista affiancato da uno dei Padri della Chiesa seduto a un piccolo scrittoio. Al centro di ogni coppia un angelo reca dei cartigli sui quali sono scritti i nomi dei personaggi. La parete di fondo presenta un affresco molto deteriorato, suddiviso in tre ordini: in alto si distingue una *Crocifissione*, nella fascia centrale e in quella in basso episodi tratti dalle storie della Vergine. Gli archi dell'ingresso sono decorati con un motivo a festoni vegetali e medaglioni e con figure di santi.

Gli affreschi della volta e della parete sono stati recentemente attribuiti a Pietro di Domenico da Montepulciano, un artista marchigiano operante all'inizio del '400 – periodo in cui si comincia a risentire del naturalismo dell'imminente arte rinascimentale – ma ancora legato agli stilemi dell'arte tardorenesca. Gli affreschi in effetti uniscono elementi di innovazione ad altri legati ai periodi artistici precedenti. Alla maestria e alla morbidezza con cui vengono trattati i panneggi fa da contrappeso, per esempio, la prospettiva ancora arcaica degli scrittoi e la costruzione delle immagini nello spazio pittorico; il raffinato decorativismo delle stoffe e la minuzia descrittiva dei particolari, tipica dell'arte tardogotica, si combina con la monumentalità ancora trecentesca delle figure.

Grotte del Cantinone
Via Fonte Magna, 12

Chiesa di S. Nicolò e Cripta di San Biagio
Via Pompeiana, 25
60027 - Osimo - AN

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it



GIORNATE
EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008

Le grandi Strade
della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia